

**OLTRE LE VETTE/2** Serata intensa al Comunale, nel ricordo di Giuliano De Marchi

# Un legame antico e il sogno Nepal

Giovanni Santin

BELLUNO

È antico il legame che unisce Fausto De Stefani, alpinista di origini mantovane che sabato sera al teatro comunale ha raccontato la sua esperienza in Nepal, e Giuliano De Marchi, il medico e alpinista bellunese scomparso in un incidente in montagna poco più di due anni fa. Lo stesso legame che fa sì che De Stefani si impegni per la realizzazione di un ambulatorio medico a Kirtipur, in Nepal, intitolato all'amico. De Marchi infatti fu provvidenziale per De Stefani salvandogli la vita nel corso di una spedizione sull'Himalaya. E quando seppe che egli stava lavorando per costruire un presidio medico per i bambini, gli promise: «Quando andrò in pensione ti aiuterò anch'io». Una promessa che De Marchi non può più mantenere, ma che De Stefani continua a portare avanti. Ed è quindi per prestar fede a questo accordo che anche sabato sera egli è intervenuto al Comunale raccontando la sua esperienza fatta di immagini, sensazioni e riflessioni.

«Mio padre mi diceva - ha ricordato, cercando anch'egli di rispondere all'idea delle montagna come metafora che la quindicesima edizione di Oltre le Vette vuole sottolineare - che anche lui avrebbe voluto andare in montagna, e che l'alpinismo è dunque figlio di una generazione con la pancia piena», possibile per chi, insomma, ha già il necessario.

La serata «Racconti e suoni per il Nepal» con la presenza dei chitarristi Guiducci e Saviola, è stata proposta dal Cai di Belluno nel suo 120° anniversario di attività. A Expo Dolomiti, a Longarone Fiere, De Stefani ha esposto e venduto oggetti provenienti dall'Himalaya i cui proventi serviranno a loro volta a finanziare il presidio medico in Kirtipur.



De Stefani  
sul palco  
con due  
chitarristi

